



SINDACATO ITALIANO APPARTENENTI POLIZIA

PAROLE COME CALICI DI CRISTALLO, BELLE MA VUOTE!

Cari colleghi che chiedete al S.I.A.P. una profonda riflessione accusandolo di immobilismo ed assenteismo; non credete, invece, che le vostre affermazioni siano il frutto di un profondo egoismo connaturato a chi vede la pagliuzza nell'occhio dell'altro e non la trave conficcata nel proprio?

Non c'è alcun problema, noi siamo abituati alle critiche perché ci fanno crescere, però non possiamo esimerci dal darvi una risposta, assumendoci come sempre le responsabilità delle nostre azioni.

Partendo dal presupposto che la Democrazia si costruisce attraverso strumenti legali e che il Sindacato è un'entità democratica che si oggettivizza attraverso l'azione istituzionale e costituzionale.

Considerato che siamo (anche) poliziotti e non possiamo contrapporci alle scelte scellerate di una politica oligarchica e conservatrice con i Kalašnikov.

Consci che, in caso di rivoluzione, lascereste morire gli altri per poi godere dei benefici ottenuti grazie al loro sacrificio, vi chiediamo:

VOI DOV'ERAVATE quando NOI manifestavamo per i diritti di TUTTI ad ARCORE, davanti la Questura o la Prefettura, contro le decisioni del governo, fautore dei tagli indiscriminati che di fatto hanno massacrato la nostra vita personale e familiare?

VOI DOV'ERAVATE quando ci contrapponevamo a quella "nomenclatura" reazionaria e corrotta che, sapientemente, vi ha indottrinato e che di fatto comprime ogni giorno i vostri diritti?

Visto che vi ergete ad unici detentori del vessillo dei puri e giusti, voi cosa fareste per cambiare la Polizia, anzi, cosa avete fatto in questi anni per i vostri colleghi?

Nulla! Avete, passivamente, assistito allo spettacolo indecente del declino dei nostri diritti.

Invece di criticare, aspettando che siano gli altri a cambiare il mondo per voi, rimboccatevi le maniche e scendete nell'"arena".

Nel S.I.A.P. potrete lottare al fianco di quei delegati sindacali, che ogni giorno, pur avendo i vostri stessi problemi famigliari ed economici, se non ancor più gravi, si impegnano per migliorare le condizioni lavorative dei poliziotti.

Sicuramente vi starete chiedendo chi è l'autore di questo sfogo; non sono un Segretario Nazionale del sindacato, non sono un Funzionario, non sono un Sostituto, un Ispettore o un Sovrintendente, sono soltanto un umile Assistente.

Non percepisco duemila euro al mese, come quei nostri “amici” che criticano il S.I.A.P. e che magari, come Alice nel paese delle meraviglie, hanno goduto dell’“incantesimo sindacale”, meglio definito, compromesso opportunistico tra amministrazione cieca e sindacato feudatario, che li ha tramutati, rispetto a me e a molti miei colleghi, in privilegiati che godranno di una rosea pensione.

Sono un delegato di base che ha le palle piene di quei colleghi che non sanno far altro che piangersi addosso e dire che il sindacato non serve.

Vi chiedo scusa se ho usato parole forti, ma il mio intento è quello di destare le vostre coscienze affinché possiate capire che solo uniti si possono vincere le battaglie.

Sono dodici anni che faccio attività sindacale per il S.I.A.P. e mai smetterò.

Nonostante le mille sconfitte non ho mai mollato; la forza del sindacato, per me, sta nel significato della parola stessa che non è un sostantivo, ma un verbo.

Sindacato è il participio passato del verbo sindacare che vuol dire criticare.

Fino a quando il S.I.A.P. mi darà la possibilità di criticare senza alcun veto, miavrà, comunque, concesso la libertà di provare a cambiare la Polizia con le mie idee e non con quelle di altri.

È troppo facile attendere che siano altri a battersi per poi, con opportunismo, “ghermirne” tutti i vantaggi.

Abbiamo tantissimi esempi che testimoniano l’importanza della concertazione sindacale; la produttività che abbiamo appena riscosso non è caduta dal cielo! E’ stato il risultato di battaglie fatte per farla finanziare con risorse extra contrattuali per farla percepire anche con il blocco dei contratti.

Lo **stralcio** dell’applicazione **della Riforma Fornero** è il risultato di un altro durissimo “braccio di ferro” tra sindacati e Governo

Se pensate che tutto quello che vi danno sia dovuto, siete degli ingenui: che sia chiaro a tutti, nulla vi è regalato, anzi se potessero vi toglierebbero anche l’aria che respirate.

Cari colleghi, ligi al dovere con il beneficio del dubbio, il Sindacato è come uno specchio, la verità non va cercata in esso ma nella immagine riflessa.

Abbandonate le vostre visioni personalistiche della Polizia di Stato, immergetevi nella realtà di un paese senza futuro, cerchiamo di ragionare come un unico soggetto e così cambieremo, non solo le nostre di sorti, ma anche quelle del nostro Stato.

Senza temere smentite, posso affermare che il S.I.A.P. spesso si trova a difendere i colleghi, in silenzio e oltre il proprio ruolo, da chi dice di essere loro amico e, invece, altro non è che il loro "carnefice".

Spero, che le vostre scelte, non siano mai legate alla volontà di prestare il fianco e rendere un servizio a chi, ingannevolmente, per un tornaconto personale, vi sta mettendo contro di noi.

SIATE LIBERI!

Milano 23 giugno 2013

LA SEGRETERIA PROVINCIALE